



030.3530301
800-001122

La crisi della coppia

Il topolino e la trappola

Ginevra contro il razzismo



N° 4 - MAGGIO 2009

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Sala riunioni dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa



Morbido, il parco giochi del Telefono Azzurro Rosa



Ufficio elaborazione dati del Telefono Azzurro Rosa



Sommario

Anno 20 - N.4
Maggio 2009

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto
Annalisa Pola

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

3 Prima pagina
La crisi della coppia
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5-6 Detto tra noi
Il topolino e la trappola
Angiolino Donati

6 Sono altre le ragioni
Ginevra contro il razzismo

7 Buttati fuori
Quota 218 milioni

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.



La crisi della coppia

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Una riflessione sullo stato della coppia. Si può capire quando va in crisi?

Statistiche alla mano in Italia le separazioni sono in progressivo aumento, considerando anche quelle delle coppie di fatto. E questa non è una novità.

Da molto tempo il Telefono Azzurro Rosa riceve richieste di aiuto e di consulenza per coppie giovani e non che, ad un certo punto del loro percorso, entrano in crisi per motivi diversi dalla violenza fisica e/o sessuale. L'incomprensione di coppia può sfociare nella conflittualità, ma non è certo. In questi anni abbiamo capito che gli stadi evolutivi della crisi di coppia passano da fasi sempre meglio definite.

E parliamo, lo ribadiamo, di condizioni prive di violenza eclatante. La coppia è un termine generico, se volete scontato, ma spesso dimentichiamo cosa c'è dietro a questa parola. Per coppia si intende: due persone che si conoscono, si attraggono, imparano a condividere interessi, costruiscono un progetto che sfocia poi nella condivisione di un ideale comune. Volersi bene prima ed amarsi poi sono passaggi noti e comuni a tutti gli esseri umani che hanno vissuto un rapporto con un'altra persona. Volersi bene ed amarsi sono due sentimenti apparentemente diversi, ma in sostanza sono molto simili fra loro. In un rapporto di coppia dire ti voglio bene sembra molto meno impegnativo che dire ti amo. I ragazzini lo sanno molto meglio degli adulti: riempiono le pagine dei loro diari con le parole "ti amo", guardano alla luna e si commuovono per una canzone, vivono di emozioni come conseguenza di semplici segnali lanciati dall'amore del momento, meglio sarebbe chiamarla

infatuazione, perché sappiamo che amore non è. In tanti anni di Telefono Azzurro Rosa, molte di queste coppie in crisi non hanno saputo dare un significato al loro stato di coppia, non sono riusciti a rivedere nel loro compagno/a la persona che hanno amato o non sono riusciti a capire se l'amore è ancora presente.

Dicevamo che prima di arrivare alla conflittualità di coppia, dobbiamo affrontare la sua incomprensione. Due persone che per tempi più o meno lunghi – non è necessario amarsi o detestarsi per anni e ci sono anche storie importanti durate poco tempo – ad un certo punto capiscono che la storia si sta fermando. Spesso chi subisce lo stop riferisce che tutto andava bene, ma che ad un certo punto il partner ha cominciato a fare strani discorsi. Dobbiamo capire ed essere sempre attenti a quelli che sono i segnali all'interno della coppia. Dire che andava tutto bene e che poi

di colpo lui o lei sono cambiati, non ci permette di crescere anzi, rende possibile la condizione di far evolvere il rapporto in negativo, ovvero verso la conflittualità vera e propria. E questo è un punto decisivo ed importante nella vita a due.

Gli uomini e le donne in difficoltà, che in questi anni si sono rivolti a Telefono Azzurro Rosa, hanno spesso raccontato di situazioni rese esasperate da una semplice problematica – semplice a posteriori, ovviamente – che era data da una deficienza di comunicazione.

Dare per scontato l'altro incoraggia il processo di incomprensione, lo fortifica, lo accende e lo edifica a strati sottili cementandolo ad ogni pensiero o atto scontato. Alcuni anni fa, un amico psicologo della nostra associazione, ci disse che le coppie vanno in crisi perché smettono di

continua a pagina 4...

Per destinare il suo 5 PER MILLE all'Associazione
TELEFONO AZZURROROSA
firmi nel riquadro della Dichiarazione dei redditi "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale"

indichi il nostro codice fiscale **98037450172**

5 PER MILLE
ogni sostegno è prezioso



A caccia di emozioni e scartigliare la violenza su donne e bambini

... segue da pagina 3

corteggiarsi. In questi anni abbiamo capito che è vero. Ci sono degli indicatori anche per capire se il nostro rapporto di coppia vive una condizione di incomprensione? Ovviamente sì. Abbiamo parlato in passato di indicatori della conflittualità, della violenza psicologica e di quella di tipo persecutoria.

Riteniamo che la situazione di incomprensione possa essere in qualche modo propedeutica a condizioni più gravi, non tralasciando che spesso i protagonisti della coppia hanno dei figli. La nostra esperienza ha identificato alcune situazioni che possono essere lette come elementi di guardia a cui prestare attenzione. Abbiamo già detto che continuare a dare per scontate alcune attenzioni

o compiti abituali del partner è un grave errore: da una parte non vi è gratificazione dal partner attivo – ovvero quello che dà attenzione ed esegue compiti – dall'altra non vi è più aspettativa, ma al contrario si crea il presupposto di trasformare l'aspettativa in continui aumenti di attenzione.

La condizione è bivalente ed assolutamente trasversale nell'uomo e nella donna, e si esplicita nei ruoli diversi che entrambi hanno. Altro punto importante è la comunicazione. Smettere di parlare non è possibile, si riducono allora i racconti della giornata al minimo sindacale, tralasciando i particolari – ricordate quando all'inizio di una storia si parla tanto e si racconta tutto? –

questi sono segnali inequivocabili di impoverimento e di noia piuttosto che di condivisione.

E ancora, cambiare abitudini senza dare tante spiegazioni, rivendicare vecchi piaceri abbandonati all'inizio del rapporto, esagerare alcune imperfezioni assolutamente normali nell'essere umano che prima non erano mai state considerate.

Dialogo e attenzione sono elementi importanti nella costruzione di un rapporto di coppia per una sana crescita reciproca, ma valgono anche come elementi educativi nel caso in cui siano presenti dei figli. Se i minori imparano dai genitori come si costruisce un rapporto uomo-donna, che sia equilibrato e rispettoso, anche loro cresceranno sicuramente con meno complessi.

Per andare incontro al disagio

Dal mese di febbraio fino al mese di luglio 2009 i volontari dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa daranno avvio al progetto *Per andare incontro al disagio* cofinanziato dalle Commissioni Pari Opportunità della Provincia e del Comune di Brescia.

Sarà l'occasione per far conoscere l'Associazione e il progetto, distribuendo depliant illustrativi dell'attività e l'opuscolo "Insieme contro la violenza", realizzato dall'Associazione Telefono Azzurro Rosa e rivolto a donne che hanno subito e stanno subendo ogni forma di violenza.

I volontari raggiungeranno alcune zone della città di Brescia a bordo del pulmino dell'Associazione con frequenza bisettimanale e nelle ore pomeridiane per dare l'opportunità a donne e minori di conoscere l'Associazione, di spiegare loro di cosa si occupa, in quale modo e quale di tipo di sostegno può dare Telefono Azzurro Rosa. Siamo convinti che in un momento come questo, caratterizzato da gravi episodi di violenza su donne a Brescia come in altre città, sia necessaria una dose maggiore di coesione sociale con l'avvio di iniziative che aiutino le donne a rafforzare la loro autostima e a conoscere i loro diritti. Nella circostanza, i volontari di Telefono Azzurro Rosa daranno la massima disponibilità alle Forze dell'Ordine che avessero la necessità di sostegno nel luogo del loro intervento per violenza o maltrattamento.

L'obiettivo del servizio è di tipo informativo e preventivo. L'Associazione Telefono Azzurro Rosa è preparata ad offrire un supporto culturale e concreto nell'ambito delle violenze intra ed extra familiari. La nostra filosofia è che una donna o un bambino che subiscono violenza non devono più nascondersi, non devono più aver paura, non devono più essere soli, perché la violenza contro le donne e i bambini riguarda tutti. Appare inoltre necessario diffondere una cultura che contrasti i pregiudizi, gli atteggiamenti e i comportamenti presenti nella società e che fanno sì che la violenza contro minori e donne non emerga e continui ad essere perpetrata. Crediamo di essere in grado di interrompere queste violenze, dando adeguata protezione, sicurezza e cura a chi la subisce. Invitiamo pertanto tutte le donne e i bambini ad avvicinarsi ai volontari di Telefono Azzurro Rosa per chiedere informazioni o se necessario aiuto.

Per qualsiasi informazione 800 001122 oppure www.azzurrorosa.it



Il topolino e la trappola

Angiolino Donati

Tutte quello che succede ci riguarda...anche se non sembra

Abbiamo più volte parlato della crisi e di come la si dovrebbe spiegare ai bambini. Oggi, quando si parla di crisi, si pensa subito al denaro, al lavoro, ai mercati, alle borse e così via. E' questo infatti quello che ci viene insegnato dai mass media e dalla cultura del profitto che dilaga ovunque. Ci sono però altre crisi che si abbattano sul nostro sistema e che lo scuotono forse più violentemente di quello che può fare una turbolenza finanziaria.

Pensiamo al razzismo, anche questa è una crisi che tocca i valori e che direttamente o indirettamente ci colpisce tutti, mettendo il sistema in una posizione di squilibrio rispetto a quello che dovrebbe essere il normale rapporto tra tutti gli uomini della terra. Poi ci sono le crisi naturali, come il terremoto.

Certamente qui si tratta di fatti imprevedibili, ma che comunque rivelano uno squilibrio che ha una radice sconosciuta e attorcigliata in milioni di milioni di "questa cosa non mi riguarda".

L'effetto farfalla, o tsumani, o chiamatelo come volete.

Bisogna insegnare ai bambini che ogni cosa che succede nel mondo è un fatto che ci riguarda tutti quanti indistintamente. Che si tratti dello Tsunami in India, di un terremoto in Giappone, di un tornado in America, della violazione di un diritto umano, o di una tegola che cade dal tetto di casa nostra, niente di quello che succede è un affare altrui.

La coscienza della responsabilità è un passo fondamentale nella costruzione della democrazia e lo è altrettanto nella creazione dell'equilibrio di reciproco sostegno tra gli uomini. Questo equilibrio non si vede, non si sente e non lo si può

toccare. Ma è possibile percepirlo con il cuore ed è il solo ingrediente che rende una società veramente umana.

Inculcare questo principio non è facile, soprattutto per noi adulti che abbiamo a cuore solo i nostri interessi, le nostre miserie e il nostro tornaconto. Pensare di assumersi la responsabilità per qualcosa che accade migliaia e migliaia di chilometri lontano da noi ci sembra illogico, se non addirittura una perdita di tempo. Figuriamoci insegnarlo ai bambini! Certo, magari lo facciamo con qualche parolina di circostanza e quando la situazione lo richiede, ma poi, visto che l'unico mezzo valido per insegnare è l'esempio, ecco che qui casca l'asino.

A questo proposito ho letto di recente una bella favoletta che serve per l'appunto ad insegnare ai bambini quanto sia profondo il legame che ci unisce.

Allora, la favola racconta la storia di un topolino che viveva in una vecchia fattoria. Un giorno, il topolino vide i padroni tornare a casa dalla spesa con un pacchettino avvolto in una carta insolita, che non era quella dei chiodi, dei detersivi o delle stoffe. Avendo fiutato che c'era qualcosa di strano, il topolino seguì i padroni fin dentro la cucina.

Vide allora la padrona aprire il pacco e tirare fuori una trappola per topi. Il poverino cominciò a correre verso la sua tana.

Spaventatissimo e in preda ad una crisi d'ansia, chiuse gli occhi sperando di essersi sbagliato a vedere quello che aveva visto. Una volta recuperate le forze, mise il naso fuori dalla tana e si rese conto allora di non aver fatto un brutto sogno, perché la trappola era lì che lo

aspettava;corse allora ad avvisare gli altri animali.

Andò dalla gallina e le disse con la voce gli tremava "Gallina, gallina i padroni hanno messo una trappola per i topi in cucina"

"Una trappola per topi?" Replicò la gallina "Non vedo come possa interessarmi" e se andò via beccando.

Allora il topolino corse dal capretto e si mise ad urlare "Capretto, capretto aiutami...i padroni hanno messo una trappola per i topi in cucina"

Il capretto lo guardò stranito e gli disse la stessa cosa che gli aveva detto la gallina. Ancora più spaventato, il topolino corse dal bue e urlò "Bue aiutami, i padroni hanno messo una trappola per i topi in cucina".

Il bue scrollò la coda e si voltò dall'altra parte "Non mi interessa" rispose con gli occhi mezzi chiusi.

Il povero topolino tornò nella sua tana e lì rimase a pensare come avrebbe potuto fare per scampare al pericolo della trappola, visto che nessuno aveva voluto aiutarlo. Di notte si sentì un gran rumore arrivare dalla cucina. La padrona saltò in piedi e corse di sotto. Accese la luce e vide che un grosso serpente era rimasto incastrato nella trappola con la coda. La donna cercò di scappare, ma l'animale la raggiunse e la morse.

La poveretta svenne e fu subito soccorsa dal marito che la portò a letto. Nel giro di due ore aveva la febbre altissima e delirava. Il marito allora chiamò il medico. L'uomo visitò la donna e disse che bisognava lasciar passare le 24 ore, per poter

continua a pagina 6...

... segue da pagina 5

fare una prognosi precisa. Prima di andarsene ordinò al marito di dare alla moglie del brodo di pollo, che in genere è un buon rimedio contro la febbre.

L'uomo uscì, prese la gallina, le tirò il collo e preparò il brodo per la moglie. Il giorno dopo il medico tornò, ma la donna non stava ancora bene. Decise allora di fermarsi per qualche

giorno, così da poter praticare tempestivamente le sue cure. Il marito però non aveva in casa provviste per sfamare l'ospite, così uscì nella stalla, prese il capretto, gli diede una botta in testa, e preparò da mangiare per il medico.

Due giorni più tardi la moglie morì. Dai paesi vicini giunsero parenti, amici e conoscenti e neanche per

loro il marito aveva sufficiente cibo. Così uscì nella stalla, prese il bue e gli fece fare la stessa fine che era toccata prima alla gallina e poi il capretto.

Intanto il topolino se ne stava sull'uscio della sua tana e pensava a quanta sofferenza si sarebbe potuta evitare, se solo i suoi amici animali non lo avessero abbandonato.

Sono altre le ragioni

E' l'ennesimo scontro tra il pensiero cattolico e quello laico che tiene banco da giorni sui giornali di tutta l'Europa.

Il punto della discussione riguarda l'uso dei sistemi anticoncezionali meccanici, nel caso specifico del profilattico, per ridurre il rischio di contagio dell'aids nei paesi sottosviluppati, e in primo luogo in Africa. Il tutto è cominciato con la visita del Papa nel continente, dove ha avuto modo di incontrare molte donne e molti bambini condannati a una vita di medicine dalla terribile malattia.

La posizione del clero è però granitica, nel senso che l'autorizzazione all'uso del profilattico nei rapporti sessuali non assicura la non trasmissione del virus, quindi la risposta è no.

Le polemiche che ne sono seguite sono state tante, feroci e a volte ingiustificate. Pretendere che la posizione della chiesa cambi non ha senso. Il problema è molto diverso. La diffusione del virus ed il suo, per così dire, incattivirsi sono argomentazioni che necessitano di prese di posizione più dirette. Per esempio la difficoltà con cui, in certe zone dell'Africa, è ancora difficile reperire le medicine o avere a disposizione un ospedale o almeno un'infermeria attrezzata.

Le donne e i bambini sono vittime di gravissime violenze, dirette o indirette che siano, perpetrate a partire dalle amministrazioni locali fino ad arrivare alle multinazionali dei farmaci che pensano più ai bilanci che al benessere delle persone. Accusare il Papa di avere una visione ristretta del problema è ingiusto e sbagliato. Sembra invece che la sua visione sia giusta, ma si preferisce nascondere gli interessi chiamati in causa dietro le chiacchiere sui preservativi.

Ginevra contro il razzismo

Mentre in Italia si discute e si cerca di rispondere agli episodi di razzismo che ancora si verificano dentro gli stadi durante le partite di calcio, a Ginevra si sono riuniti i paesi delle Nazioni Unite per fare il punto sulla piaga del razzismo nel mondo e cercare quindi una risposta comune.

Quella che in partenza sembrava un'iniziativa lodevole e assolutamente sostenibile, si è però rivelata terreno di gravi scontri tra le diplomazie di molti paesi che non hanno sopportato i soliti insulti contro quelle minoranze che sono ormai diventate i bersagli di veri e propri atti di guerra.

A questo proposito molti paesi, tra cui l'Italia, il Canada, l'Olanda, gli Stati Uniti d'America, non hanno voluto prendere parte alle discussioni per protesta contro quei paesi, in particolare l'Iran, che ancora si scagliano con parole di fuoco contro Israele e la comunità ebraica, sostenendo tra l'altro che l'olocausto sarebbe solo una invenzione degli storici. Lo stesso presidente iraniano avrebbe detto che Israele è un paese fortemente razzista e che atti di razzismo sarebbero commessi dagli ebrei in tutto il mondo, Stati Uniti compresi.

Ad attenuare l'infuocato clima è intervenuto il segretario generale, il quale ha detto che se da una parte bisogna fare tutto ciò che umanamente possibile per scoraggiare ogni atteggiamento anti-semita, allo stesso tempo bisogna essere pronti a bloccare quell'atteggiamento islamofobico che sarebbe la causa delle tante e ingiustificate aggressioni contro le persone di religione musulmana. A farne le spese, continua, non sarebbero i poteri forti, ma solo le sacche deboli della società. Quindi donne, bambini e lavoratori senza forza contrattuale.

Buttati fuori

E' sempre l'Inghilterra a salire agli onori delle cronache con le note iniziative che vengono prese dalle autorità per sconfiggere la feroce piaga del bullismo, che ormai sconfinata nella vera e propria delinquenza.

Per questa ragione, il preside di una facoltosa scuola superiore londinese decide di rispondere con fermezza agli episodi di aggressione che si consumano quotidianamente ai danni degli scolari più giovani e più indifesi. La storia ha già del sentito dire, ma non manca mai di fare una certa impressione. Allora, la strategia che il bullo inglese adotta contro la vittima si può dire che non sia tanto diversa da quelle registrate nelle altre scuole di mezza Europa: si prende di mira lo sfigato di turno, gli si chiedono soldi, il telefonino o, se va bene, il compito, oppure lo si picchia solo per il gusto di farlo. Tutti i giorni la stessa cosa. Una sfida continua contro l'autorità, per dimostrare di essere dei "giusti" che non hanno paura di niente.

Così il preside ad un certo punto non ha più sopportato di vedere la sua scuola trasformata in un campo di battaglia, e ha quindi deciso di assumere delle guardie con l'incarico di buttare fuori dalla scuola gli elementi nocivi. I corpulenti signori sono stati immediatamente ribattezzati i "gorilla" o i "buttafuori", come le famose figure dei locali notturni. In molti hanno plaudito all'iniziativa, mentre altri, soprattutto i professori, hanno lamentato la disinvoltura con cui sono stati spesi i soldi dei contribuenti, mentre sarebbe stato meglio utilizzarli per migliorare la scuola e acquistare nuove attrezzature o assumere altri professori. Di parere contrario sono i genitori dei ragazzi. La tranquillità, dicono, giova al rendimento scolastico.

Quota 218 milioni

E' questo il numero impressionante dei bambini che vengono sfruttati in tutto il mondo nel mercato del lavoro.

Si tratta di situazioni solitamente tollerate dai governi o minimizzate dalle stesse popolazioni, che il più delle volte devono ricorrere al lavoro dei propri figli giovanissimi per sopravvivere.

I lavori svolti dai bambini sono i più diversi, e sempre in condizioni che sono al limite della legalità, della tutela sanitaria e della sicurezza.

Si va dai minatori ai pastori, dai muratori ai pescatori, dai servi ai lava scarpe. Il problema è già stato sollevato più volte davanti alle Nazioni Unite e davanti a tutti i tribunali internazionali che difendono i diritti umani, ma è sempre difficile ottenere dei risultati quando si tratta di entrare in un territorio sottoposto alla sovranità di una autorità legalmente riconosciuta.

Per questa ragione i governi dei paesi che hanno a cuore la tutela dei diritti civili ed umani dei bambini di tutto il mondo hanno iniziato una sottoscrizione che vuole fermare questo abominevole sfruttamento.

Si pensa che almeno il 10% di questi bambini soffra di malattie che potranno con il tempo diventare croniche, e che un altrettanto 10% muoia per cause legate al lavoro prima di aver raggiunto l'età adulta.

La sottoscrizione servirà a smuovere quelle autorità internazionali che ancora si sentono paralizzate da un eccessivo ossequio alla lettera della legge e dei trattati.

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

**A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE
FESTE DI COMPLEANNO.**

Per informazioni telefonare a 030.3530301.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLIO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)